

Lo scaffale

Lungo il Cammino di Santiago, la curiosità come stella polare

Enrico Brizzi, *Il sogno del drago*, Ponte alle Grazie, 2017 (pp. 318; € 14,90)



«**A** diciott'anni amavi trascorrere il fine settimana con lo zaino in spalla [...] per un motivo molto semplice: non possedevi un'automobile né avevi i soldi per andare in discoteca». Poi, a trenta, ti ritrovi a interrogarti su ciò che stai facendo e su come presentarti all'appuntamento con tua figlia, ora appena nata, quando questa si sarà fatta ragazza curiosa e affamata di vita. Ti senti a un bivio. Devi scegliere. E così ti metti in cammino con la curiosità come stella polare, inseguendo l'idioma senza tempo dei viandanti, appreso a forza di errori durante le tue scorribande giovanili. È un racconto veloce e coinvolgente, quello che Enrico Brizzi imbastisce

nelle prime pagine del libro. Una sorta di autobiografia introspettiva, di preparazione al viaggio, nella quale il camminare assume un ruolo salvifico. Dopo aver percorso la via Francigena, dopo essersi spinto fino in Terrasanta, e dopo aver attraversato tutta la penisola, dall'Alto Adige alla Sicilia, Brizzi decide di cimentarsi con «l'ultimo dei grandi pellegrinaggi medievali» che mancavano al suo carnet: il *Cammino di Santiago*. Un cammino a lungo sognato ma sempre rimandato in attesa che passasse di moda. Così non è stato, anzi: dai 2500 pellegrini del 1985 si è arrivati nel 2016 a ben 278 mila (*vedi Montagne Speciale I nuovi Cammini*, giugno 2017, pag.

14). Quindi, dopo un anno di preparativi ed estenuanti allenamenti, il pellegrinaggio prende il via: Torino, la Valle di Susa, il Monginevro, la Provenza e la Camargue, l'Aquitania, lo scavallamento dei Pirenei. E poi la corsa verso Santiago de Compostela e il bagno purificatore nelle acque di Finisterre. *Il sogno del drago* è un racconto densissimo che abbraccia una quantità di argomenti davvero sorprendente. Digressioni che toccano i temi più disparati, dalle gesta di Franchi e Longobardi alla storia di Valdesi e Occitani, dalla Santa Inquisizione alla segnaletica della Federation Française de la randonnée pédestre, dall'epopea del Nuovo Mattino alle vicissitudini del

Re Sole, dai salinatori della Camargue agli atroci spettacoli di tauromachia. E poi Pantagruel, Frederic Mistral e il Félibrige, Tartarino di Tarascona, i Templari, Francisco Franco... E, naturalmente, gli incontri con i pellegrini: il ricordo «dei loro sguardi e del suono delle loro voci resterà per sempre vivo in me come la promessa di una società migliore, attenta all'essenziale, mite e tollerante». Un libro serio, che invita alla riflessione, ma in cui non mancano momenti di grande leggerezza, direi quasi ilarità, come quando arrivato il momento di fare il bucato il gruppetto (Brizzi è in viaggio con due amici) scorge... l'insegna di una lavanderia. C. Z.



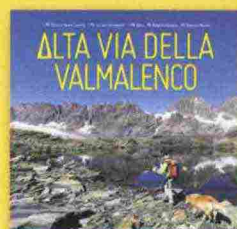
Mario Spinetti, *Napapiiri ritorno al selvatico "Il mio Wakden"*, Caosfera, 2017 (pp. 161; € 14,00)
Un viaggio verso Nord, nella speranza di fuggire alla follia del mondo antropizzato, porta il protagonista di questo poetico racconto fino alle terre estreme della Lapponia finlandese. Qui, nell'isolamento della sua capanna, Larsen-Spinetti dialoga con se stesso, e con il lettore, di ecologia profonda, di amore per la natura e il mondo selvaggio.



Paolo Morelli, *Vademecum per perdersi in montagna*, Nottetempo, 2017 (pp. 157; € 13,50)
Riproposto con una nuova veste grafica, il libro di Morelli si offre come un piccolo vocabolario dedicato a chi vuole vagabondare tra i monti. Si parte dalla A di agilità («con gli esercizi fisici si possono fare miracoli») per finire alla Z di zecche («con loro non ci indovini mai»), passando dalla M di montagna («necessità primaria come i piedi e la respirazione»).



L. Laurent, J. Desecures, F. Damilano, *Mont Blanc Granite 2*, JMEdizioni (pp. 240; € 26,50)
Dopo quello dedicato al bacino di Argentière, questo secondo volume presenta le più belle vie di roccia delle Aiguilles de Chamonix sul versante francese del Monte Bianco. Con una presentazione chiara e moderna e tracce direttamente sulle foto, è descritta una selezione di scalate: da quelle brevi alle lunghe traversate di cresta.



E. e N. Canetta, L. Bruseghini, Beno, R. Ganassa, R. Moiola, *Alta Via della Valmalenco*, Ed Beno, 2017 (pp. 180; € 20,00)
Ideata una quarantina di anni fa, l'*Alta via della Valmalenco* si sviluppa per oltre 100 chilometri lambendo i massicci del Monte Disgrazia (3678 m), del Pizzo Bernina (4049 m) e del Pizzo Scalino (3323 m). In questo libro-guida la si percorre anche grazie a splendide immagini. In allegato una preziosa cartina.